

**Monster of saline** è un progetto del collettivo **Autonomia Artistica** che ci conduce in un viaggio nell'assurdo mondo dell'abusivismo edilizio all'italiana, raccontandoci attraverso documenti, oggetti e installazioni la strana vicenda del complesso industriale **Liquichimica Biosintesi di Saline Joniche** (comune di Montebello, provincia di Reggio Calabria) che con la sua torre da 174 metri sembra incarnare in una sola colata di cemento tutte le contraddizioni e le problematiche di cui è stata, e continua a essere, protagonista la Calabria.

Lo sguardo degli artisti ci guida in una esplorazione né lineare né clinica del luogo e del complesso sottobosco socio-politico che ne ha reso possibile l'esistenza, e proprio grazie a questa spontaneità, riesce a coglierne gli aspetti più viscerali.

*“Ci siamo imbattuti in maniera pressoché casuale nel complesso industriale, percorrendo la SS 106. Abbiamo accostato e siamo entrati. Ciò che si è aperto davanti ai nostri occhi è apparso subito devastante: armature incendiate - più o meno dolosamente -, vetri ovunque, ferri arrugginiti, scheletri di strutture logorate dal tempo e dell'abbandono. Ovunque sembrava emergere una continua guerra tra la natura e l'uomo, con la prima che tentava di riappropriarsi di ciò che le era stato tolto.”*

La sensazione che sopravviene nel costeggiare l'ex struttura industriale fa precipitare il visitatore in uno scenario apocalittico, un immaginario che riesce da solo a spiegare l'assenza dello Stato nel meridione italiano. Per rievocare questo immaginario la mostra è concepita in modo organico, come una grande installazione ambientale sinestesica, in cui lo spazio stesso diventa fondamentale per definire il contesto della narrazione visuale. Una narrazione fortemente soggettiva, discontinua, emotiva, il racconto semi-onirico di una vicenda improbabile, quasi incredibile, che trova però riscontro nell'accurato lavoro di ricerca. La ricerca stessa entra a far parte dell'opera sotto forma di archivio, con l'obiettivo di fornire al visitatore strumenti di lettura e domande, prima che risposte.

*“cosa rende una regione arretrata rispetto alle altre? chi incatena le persone ad una esistenza di disoccupazione e marginalità sociale? Chi rende l'affiliazione alla 'ndrangheta una delle poche certezze lavorative in certi territori?”*

Raccontare l'odissea del Mostro delle saline diventa espediente per riaprire un discorso più ampio sulla gestione del patrimonio ambientale del nostro paese e sviluppare un nuovo punto di critica. Essere catalizzatori di una più spiccata coscienza dell'ambiente circostante e delle condizioni imposte a chi lo abita.

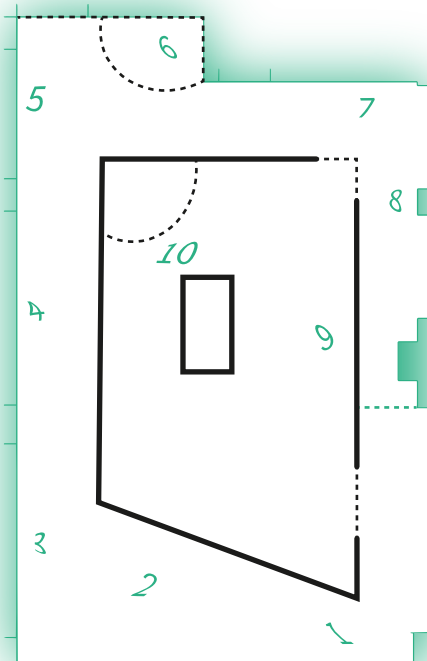


Il collettivo **Autonomia Artistica** è formato da **Andrea Caira**, con una laurea quinquennale in scienze

politiche e una ricerca di tesi sulla rappresentazione dell'immaginario popolare spagnolo sull'ETA da parte di un giornale basco e due spagnoli, collabora con Senza Tregua, La Riscossa e l'Intellettuale Dissidente.

**Arianna Cavigioli**, la quale attualmente frequenta il secondo anno del biennio in Arti Visive e Studi Curatoriali, si è laureata nel corso triennale di Pittura e Arti Visive con una tesi che analizza attraverso casi studio esperienze di exhibition display e propone un modello museale che sfugge dalle logiche del White Cube; le sue opere sono state esposte presso la Fabbrica del vapore, Current, Fondazione Pini e Fondazione Brugnattelli durante Studi Festival 2017; scrive saggi e recensioni per Artribune e FORMEUNICHE, LaCittàImmaginaria, sta lavorando per #ArtissimaLive.

AA realizza prodotti culturali e ricerche artistiche in cui si fondono analisi storica,



militanza politica, ed elaborazione dell'immaginario d'archivio. Predilige formati che tendono a una fruizione il più collettiva possibile come riviste, volantini e libri d'artista, in cui immagini, disegni, saggistica e poesia diventano vere e proprie armi di denuncia. Il progetto **What's the Monster of the Saline?** indaga, attraverso una ricerca scritta a una produzione di immagini, il destino dell'enorme complesso industriale di **Saline Ioniche (RE)**, ad oggi un enorme scenario post apocalittico che si fa metafora perfetta del sud Italia tra lassismo statale e presenza mafiosa. In questo momento AA sta portando avanti una ricerca, che si completerà con una residenza in Bosnia-Erzegovina e si declinerà in un libro, riguardo il ruolo della Resistenza culturale nella Sarajevo assediata (2 maggio 1992-26 febbraio 1996) e il suo legame con lo spirito multiculturale e collettivo della Jugoslavia di Tito. In merito ha pubblicato articoli su l'intellettuale Dissidente e HOTPOTATOES. Per AA l'arte è un mezzo di analisi del contesto socio-politico odierno o passato e un'arma di denuncia rispetto alle contraddizioni del Capitalismo.

6-SS106(M), 2019, grata in ferro, stampa su carta, fil di ferro, chiodi, dimensioni variabili.

La costruzione del mostro industriale sconvolse l'armonia del territorio, inghiottendo in una morsa di cemento l'ex salina della costa ionica, la vasta distesa di alberi di bergamotto e la variegata vegetazione calabra, territorio di proprietà della famiglia Piromallo. Il sito individuato per la costruzione dell'impianto però era viziato da un particolare di non poca importanza: era franoso, non adatto alla costruzione di un tale impianto. Ad asserirlo era il direttore del Genio Civile di Reggio Calabria, sfortunatamente scomparso in un incidente dalle dinamiche poco chiare. L'industria aprì comunque ma chiuse i battenti 48 ore dopo la sua inaugurazione: il Ministero della Sanità certificò che i mangimi, “bistecche al petrolio” di normalparaffina, erano cancerogeni. I lavoratori, 750 come i chiodi posati nell'angolo, finirono in cassa integrazione.

*1-SS106(I), 2018-2019, pittura a olio su stampa fotografica, dimensioni variabili.*

L'immagine ripresa da un articolo di giornale anni Settanta raffigura Ciccio Franco, esponente dei Boia Chi Molla, durante un comizio politico. A seguito dello spostamento del capoluogo da Reggio Calabria a Catanzaro (1970) gruppi di estrema destra e nazionalisti accesero una rivolta, proprio capeggiata dal missino Ciccio Franco, che indusse il governo italiano, allora condotto dalla DC, a programmare il piano di investimenti "pacchetto Colombo". Lo scopo era quello di modernizzare, in senso industriale, la Calabria e la Sicilia e uno degli investimenti più colossali fu proprio la costruzione della Liquichimica Biosintesi di Saline Joniche (RG).

*8-SS106(VI), 2019, interruttore in plastica, acrilico, grafite, carboncino su carta, dimensioni variabili.*  
*9-SS106(VII), 2019, legno, fil di ferro; stampa su carta da lucido, carboncino, dimensioni variabili*  
*2-SS106(II), 2018-2019, ferro, olio, grafite, carboncino, acrilico su carta, legno, stampe fotografiche, plastica, resina, dimensioni variabili.*

Le opere contenute nella struttura d'acciaio e appese a muro sono state realizzate con l'ausilio di strumenti ritrovati sul terreno dell'ex Liquichimica Biosintesi di Saline Joniche (RG).

*3,4,5-SS106(III), 2019, proiezione, carboncino, acrilico, grafite su carta, dimensioni variabili.*

Una serie di tre collage racconta attraverso fotografie scattate sul territorio e disegni ispirati alle soggettività mutilate dalla chiusura dell'industria, le conseguenze post-apocalittiche dell'abbandono del sito industriale dell'ex Liquichimica Biosintesi di Saline Joniche (RG)

*7-SS106(V), 2019, acrilico, dimensioni variabili.*

Nel 1999 la struttura venne acquistata dall'azienda Enichem, che poco tempo dopo la vendette a prezzo irrisorio alla SIPI (Saline Joniche Progetto Integrato). Nel 2006 l'intera struttura venne rilevata dal gruppo immobiliare Saline SRL appartenente al gruppo svizzero Repower. L'azienda svizzera tentò di convertire lo scheletro del polo industriale in una fabbrica di carbone (valore totale del progetto oltre un miliardo di euro), affidando la gestione alla sua partecipata italiana Sei. Il progetto nonostante ottenne la compatibilità ambientale e l'autorizzazione alla costruzione del Consiglio di Stato precipitò nel 2016 in seguito alla disposizione legislativa svizzera che impediva alle società a partecipazione cantonale di investire nella costruzione di centrali e carbone. Molti organizzazioni ambientaliste, tra cui WWF, cercarono di sensibilizzare il territorio calabrese attraverso una serie di proteste, che sfociarono persino in un'azione di Writing sulla ciminiera al grido di STOP CARBONE.

*10-SS106(VIII), 2019, assi di legno, terra; chiodi, cemento, ferro, libri, macerie, dimensioni variabili.*

Realizzando un ambiente che riflettesse il più possibile le condizioni disastrose in cui riversa attualmente lo scheletro industriale dell'ex Liquichimica Biosintesi di Saline Joniche (RG). Il tavolo è stato costruito per accogliere alcuni libri consultabili che hanno influenzato la pratica artistica di Autonomia Artistica.

